

## Crisi climatica e violenze contro i difensori del territorio

Autore: [Global Witness](#)

Con l'intensificarsi della crisi climatica aumenta anche la violenza contro coloro che proteggono la loro terra e il nostro pianeta. Lo sfruttamento e l'avidità che guidano la crisi climatica stanno anche guidando la violenza contro i difensori del territorio e dell'ambiente. Dal 2012, Global Witness ha raccolto dati sulle uccisioni di difensori della terra e dell'ambiente. Nel 2020 abbiamo registrato 227 attacchi mortali, una media di più di quattro persone a settimana. Come sempre, questi attacchi letali si verificano nel contesto di una gamma più ampia di minacce contro i difensori, tra cui intimidazione, sorveglianza, violenza sessuale e criminalizzazione. Le nostre cifre sono quasi certamente sottostimate, con molti attacchi che non vengono denunciati. Maggiori informazioni si possono trovare nel nostro [rapporto completo](#).

### Principali risultati: il 2020 l'anno peggiore mai registrato

Nel 2020, più della metà di questi attacchi è avvenuta in soli tre paesi: Colombia, Messico e Filippine. Per il secondo anno consecutivo, la **Colombia ha** registrato il maggior numero di omicidi, con 65 difensori della terra e dell'ambiente uccisi. Questi assassinî hanno avuto luogo nel contesto di attacchi diffusi ai difensori dei diritti umani e ai leader della comunità in tutto il paese, nonostante le speranze dell'accordo di pace del 2016. Le popolazioni indigene sono state particolarmente colpite e la pandemia di Covid è servita solo a peggiorare la situazione. I blocchi ufficiali hanno portato i difensori a essere presi di mira nelle loro case e le misure di protezione del governo sono state tagliate. In **Messico** abbiamo documentato 30 attacchi letali contro difensori della terra e dell'ambiente nel 2020, con un aumento del 67% rispetto al 2019. Il disboscamento è stato collegato a quasi un terzo di questi attacchi e metà di tutti gli attacchi nel paese sono stati diretti contro le comunità indigene. L'impunità per i crimini contro i difensori rimane incredibilmente alta: fino al 95% degli omicidi non si conclude con un procedimento giudiziario. Nelle **Filippine** il deterioramento della situazione dei diritti umani ha ricevuto una crescente condanna internazionale. L'opposizione alle industrie dannose viene spesso accolta con violente repressioni da parte della polizia e dell'esercito. Secondo i nostri dati, oltre la metà degli attacchi letali era direttamente collegata all'opposizione dei difensori ai progetti di estrazione mineraria, disboscamento e dighe. Gli anni in carica del presidente Duterte sono stati caratterizzati da un drammatico aumento delle violenze contro i difensori. Dalla sua elezione nel 2016 fino alla fine del 2020, sono stati uccisi 166 difensori del territorio e dell'ambiente, un aumento scioccante per un paese che era già un luogo pericoloso per difendere l'ambiente.

### Più di 200 difensori ambientali sono stati uccisi nel 2020.

Questi i dati riassuntivi: Colombia 65; Messico 30; Filippine 29; Brasile 20; Honduras 17; Congo, Repubblica Democratica del 15; Guatemala 13; Nicaragua 12; Perù 6; India 4;

Indonesia 3; Sud Africa 2; Tailandia 2; Costa Rica 1; Nepal 1; Arabia Saudita 1; Argentina 1; Kiribati 1; Iraq 1; Canada 1; Uganda 1; Sri Lanka 1.

## Difensori forestali in pericolo

Nei casi in cui i difensori sono stati attaccati perché proteggevano particolari ecosistemi, il 70% stava lavorando per difendere le foreste del mondo dalla deforestazione e dallo sviluppo industriale. In Brasile e Perù, quasi tre quarti degli attacchi registrati si sono verificati nella regione amazzonica di ciascun paese. Secondo quanto riferito, quasi il 30% degli attacchi è stato collegato allo sfruttamento di risorse (disboscamento, estrazione mineraria e agroindustria su larga scala), a dighe idroelettriche e ad altre infrastrutture. Il disboscamento è stato il settore legato al maggior numero di omicidi, contando 23 casi. Il Messico ha visto un forte aumento degli omicidi legati al disboscamento e alla deforestazione, con 9 nel 2020.

## Un impatto impari

Proprio come gli impatti della stessa crisi climatica, gli impatti della violenza contro i difensori del territorio e dell'ambiente non si fanno sentire in modo uniforme dappertutto. Il Sud del mondo sta subendo le conseguenze più immediate del riscaldamento globale su tutti i fronti e nel 2020 tutti i 227 omicidi registrati di difensori, tranne uno, sono avvenuti nei paesi di quell'area. Il numero sproporzionato di attacchi contro le popolazioni indigene è continuato, con oltre un terzo degli attacchi mortali contro le popolazioni indigene, anche se le comunità indigene costituiscono solo il 5% della popolazione mondiale. Le popolazioni indigene sono state anche il bersaglio di 5 delle 7 uccisioni di massa registrate nel 2020. Come negli anni precedenti, nel 2020 quasi 9 su 10 delle vittime di attacchi letali erano uomini. Allo stesso tempo, le donne agiscono e parlano anche affrontano forme di violenza specifiche di genere, compresa la violenza sessuale. Le donne hanno spesso una doppia sfida: la lotta pubblica per proteggere la loro terra e la lotta meno visibile per difendere il loro diritto di parlare all'interno delle loro comunità e famiglie.

## L'impresa è responsabile

Molte aziende si impegnano in un modello economico estrattivo che privilegia in modo schiacciante il profitto rispetto ai diritti umani e all'ambiente. Questo inspiegabile potere aziendale è la forza sottostante che non solo ha portato la crisi climatica al limite, ma che ha continuato a perpetuare l'uccisione dei difensori. In troppi paesi, ricchi di risorse naturali e biodiversità critica per il clima, le aziende operano con quasi totale impunità. Poiché l'equilibrio del potere è a favore delle corporazioni, è raro che qualcuno venga arrestato o portato in tribunale per aver ucciso dei difensori. Quando lo sono, di solito sono *i grillotti* – quelli che detengono le pistole – non quelli altrimenti implicati, direttamente o indirettamente, nel crimine.

## I Governi devono fermare la violenza

I Governi sono stati fin troppo disposti a chiudere un occhio e a fallire nel loro mandato di sostenere e proteggere i diritti umani. Non riescono a proteggere i difensori del territorio e dell'ambiente, in molti casi perpetrano direttamente violenze contro di loro, in altri sono complici con gli affari. Ancora peggio, gli Stati di tutto il mondo, dagli Stati Uniti al Brasile, alla Colombia e alle Filippine, hanno utilizzato la pandemia di Covid per rafforzare le misure draconiane di controllo dei cittadini e per chiudere lo spazio civico. Esiste un chiaro legame tra la disponibilità di spazio civico e gli attacchi contro i difensori: le società più aperte e tolleranti vedono pochissimi attacchi, mentre nelle società ristrette gli attacchi sono molto più frequenti. La maggior parte degli omicidi ha avuto luogo in stati con libertà civiche limitate.

## Raccomandazioni

Con l'intensificarsi della crisi climatica, aumenta anche il suo impatto sulle persone, compresi i difensori del territorio e dell'ambiente. Un'azione significativa per il clima richiede la protezione dei difensori e viceversa. Senza un cambiamento significativo, questa situazione può solo peggiorare: se viene espropriata più terra e vengono abbattute più foreste nell'interesse dei profitti a breve termine, continueranno a peggiorare sia la crisi climatica che gli attacchi contro i difensori. I Governi possono invertire le sorti della crisi climatica e proteggere i diritti umani proteggendo la società civile e approvando leggi che ritengano le imprese responsabili delle loro azioni e profitti. I legislatori hanno fatto troppo affidamento sull'autodichiarazione aziendale e sui meccanismi aziendali volontari.

Le **Nazioni Unite**, attraverso i suoi Stati membri, devono riconoscere formalmente il diritto umano a un ambiente sicuro, sano e sostenibile, garantire che gli impegni per rispettare l'Accordo di Parigi integrino le protezioni dei diritti umani e attuare le raccomandazioni del Relatore speciale sui difensori dei diritti umani e il gruppo di lavoro delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. **Gli Stati** devono garantire che le politiche nazionali proteggano i difensori del territorio e dell'ambiente e aboliscano la legislazione utilizzata per criminalizzarli e indagare e perseguire tutti gli attori coinvolti nella violenza e altre minacce contro i difensori. La **Commissione europea** si sta preparando a pubblicare una normativa vincolante in materia di due *diligence*, compresa un'iniziativa sulla governance aziendale sostenibile. Bisogna garantire che questa iniziativa richieda a tutte le aziende che operano nell'UE, comprese le istituzioni finanziarie, di identificare e affrontare i diritti umani e i danni ambientali lungo le loro catene del valore. Questa legislazione deve includere regimi di responsabilità e sanzioni nei confronti delle società responsabili che non lo hanno fatto. Infine, le **aziende e gli investitori** devono attuare efficaci sistemi di due diligence per identificare e prevenire le violazioni dei diritti umani e i danni ambientali lungo le loro catene di approvvigionamento, adottare e attuare una posizione di tolleranza zero su rappresaglie e attacchi ai difensori del territorio e dell'ambiente e fornire efficaci rimedi quando si verificano impatti e danni negativi sui diritti umani e sull'ambiente.

I difensori sono la nostra ultima linea di difesa contro il crollo climatico. Possiamo trarre conforto dal fatto che, anche dopo decenni di violenza, le persone continuano a difendere la loro terra e il pianeta.

**Qui il testo completo del rapporto:**

<https://translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.globalwitness.org/&prev=search&pto=aue>